Anno XVII. Mercordì 1 Marzo 1882 N. 50

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 28 febbrajo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 contiene:

1. R. decreto, 2 febbraio, che approva la tabella comprendente il ruolo del personale diplomatico e l'assegno per i singoli posti.

2. R. decreto, 5 febbraio, che approva l'aumento di capitale della Banca di credito di Castelfiorentino.

3. R. decreto, 12 febbraio, che approva la proroga della durata sociale della Banca popolare di Ascoli-Piceno.

4. Disposizioni nel personale militare.

— Un supplemento al numero stesso della *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1. La situazione al 31 dicembre 1881 dei debiti pubblici dello Stato, amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico;

2. Il R. decreto, 19 gennaio 1882, numero 633, (serie 3ª,) che autorizza la vendita dei beni dello Stato, descritti nella annessavi tabella.

— La stessa *Gazzetta* del 24 contiene:

1. R. decreto 22 gennaio che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio e depositi in Modigliana.

2. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Le ingiustizie nella rappresentanza elettorale

confessate, ma volute, anche da S. E. il Ministro della giustizia Zanardelli, a tacere delle altre Eccellenze, risguardano principalmente sei provincie (tutte *napoletane* per un accidente) che ne hanno *otto di più* di quelli che loro toccano, ed otto provincie (delle quali almeno tre *venete*) che ne hanno *otto di meno*.

Badi il Senato a non correggere questa ingiustizia; chè, se mai volesse esser giusto, i giornali, che vivono del fondo dei rettili, ossia a spese dei fondi segreti, lo chiamerebbero reazionario. È quello che già molti fanno.

L. F. P.

UN BRUTTO TIRO, MA MERITATO.

Quella che lo fa è la *Rassegna*, la quale, se vuole darsi tuttora il torto di conchiudere male, molte più altre volte ragiona bene.

Il tiro consiste in questo, di ristampare tutto il discorso a favore della *rappresentanza delle minoranze* anche per i Collegi di quattro deputati, voluto dalla Commissione estendere a quelli di tre, e poi abbandonato dal Ministero gottesco, causa la imperiosa intimazione di Crispi, alla testa della sinistra storica e dei repubblicani, da lui accettati come colleghi carissimi nella sua doppia politica, la vecchia della *Monarchia ci unisce,* e la nuova del *cercare compagni tra i repubblicani,* come elemento di una *unione disorganizzatrice delle Istituzioni monarchiche.*

La *Rassegna* adopera lo Zanardelli di jeri, duro ed irremovibile nelle sue convinzioni come l'Angelo del Castello di Udine, che obbedisce ai tempi e li segna, contro lo Zanardelli di oggi, fatto malleabile quanto un De Pretis, col quale pare d'accordo a minacciare il Senato, se accetta la rappresentanza delle minoranze almeno anche nei Collegi di quattro.

Se la *Rassegna* non si fosse rassegnata a camminare col De Pretis, potrebbe sperare di vincere; ma De Pretis naviga in altre acque, e crede più ora ai repubblicani monarchici di Crispi, che non ai progressisti moderati ed ai moderati progressisti, monarchici e costituzionali gli uni e gli altri, della trasformazione.

L. F. P.

(Nostra corrispondenza)

Ciarle romane.

Roma, 26 febbraio.

Dopo la solita udienza di S. M. per la firma dei decreti, i ministri si sono adunati, stamane, a Consiglio, in casa dell'onor. Depretis; il quale, quantunque abbia migliorato, non si è ancora interamente ristabilito dalla congiuntivite e dagli attacchi di gotta, che lo hanno tenuto in letto per qualche giorno. In questo Consiglio di ministri non credo siasi parlato delle nomine di nuovi senatori, giacchè si assicura che il Ministero non ha mai avuto questo intendimento e quindi il natalizio di S. M. passerà senza alcuna *infornata*. E sarebbe stata, invero, assai scorretta una nomina di Senatori in questo momento, in cui una legge tanto importante pende innanzi all'alto Consesso.

***

L'Ufficio centrale si è già adunato ieri: siccome, però, mancavano due commissari, cioè gli onorevoli Allievi e Brioschi, assenti dalla Capitale, non si è presa alcuna deliberazione, anzi non si ha neppure cominciato a discutere il disegno di legge. Fu solo nominato il presidente dell'Ufficio, nella persona del senatore Saracco, e il segretario in quella del senatore Lampertico. Nella nuova adunanza, che l'Ufficio centrale terrà il sei marzo, si procederà alla nomina del relatore: è assai probabile che questo importante carico si vorrà affidarlo al senatore Lampertico, a ciò designato dalla profonda e coscienziosa relazione da lui dettata recentemente sulla riforma elettorale politica. Intanto seguitano gli attacchi, dei quali vi feci cenno nell'ultima lettera, contro il Senato, temendo che esso voglia estendere, più che l'altra Camera non abbia fatto, il principio della rappresentanza delle minoranze. Benchè vivamente lo si speri, non si conosce ancora quale accoglienza avrà tra i senatori questo principio; so però che sarà, nella discussione, proposto da qualcuno, che il principio della rappresentanza sia esteso insino ai Collegi di tre deputati. Io, francamente, sarei ben contento se riuscisse a passare, tanto al Senato, che, poi, alla Camera; almeno nei Collegi i quali hanno quattro deputati.

***

Il 2 marzo si riaprirà il Senato; ma all'ordine del giorno di quella seduta non sta il progetto per lo squittinio di lista. In quel giorno si aprirà pure la Camera. Dopo alcune leggi di importanza secondaria, sarà intrapresa, in quella tornata, la discussione sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Questa discussione sarà, o dovrebbe essere, importante; giacchè con tale riforma si connettono interessi della più alta importanza, ed oserei dire, sotto un certo aspetto, più gravi di quelli che sono compresi nella riforma elettorale politica. Non ne convenite?

***

Questa mattina si è riunito di nuovo il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale. Come vedete, esso non sta davvero colle mani alla cintola. Ha deliberato di inviare alle Associazioni locali una circolare, nella quale si fanno nuove raccomandazioni per il secondo periodo che s' apre alle nuove iscrizioni nelle liste elettorali politiche. A proposito di nuove iscrizioni: mi si dice, che, in alcuni luoghi, continuano a presentarsi domande di elettori per essere iscritti, a termini dell'articolo 100 della nuova legge; credendo, malgrado le dichiarazioni e le istruzioni date dal ministro dell'interno, che il termine del 21 poteva essere prorogato. Alcuni prefetti, però, informati di questo fatto, hanno già ripetuto, per telegrafo, che tutte quelle domande debbono essere ritenute nulle. Esse, si intende, potranno al più valere per la revisione annuale delle liste.

***

Si annuncia, che a Torino deve aver luogo una riunione parlamentare per preparare il Piemonte alle prossime elezioni politiche. In quella riunione, a quanto si aggiunge, si dovrebbe gettare le basi di una grande Associazione monarchico-liberale. Come vedete, è su per giù l'idea della *Rassegna*.

A quest'adunanza dovrebbe prendere non piccola parte anche il Cairoli, e qualcuno crede che vi prevarranno le opinioni favorevoli al ministero attuale. Se questa particolarità è vera, io non so più capire come l'associazione sarà possibile, così come essi la intendono; se ne potrà fare una progressista e puramente progressista; ma non vi si potranno chiamare le forze moderate, nè quella parte dei progressisti, la quale riconosce l'incapacità del Depretis a svincolarsi dai radicali ed a fare accordo profondo e schietto con tutti gli uomini, benchè di gradazione diversa, che hanno a cuore le istituzioni monarchiche. In ogni modo questa unione va tenuta d'occhio; tra perchè è la prima e potrebbe dare una specie di intonazione per il rimanente d'Italia; perchè avrà luogo in una regione, la cui vita politica è più sviluppata che altrove e le cui manifestazioni riscuotono grandissimo valore.

***

Abbiamo, a Roma, una Società per la cultura scientifica e letteraria della donna, fondata col patrocinio della Principessa Margherita di Savoia; la quale, benchè Regina, si compiace ancora di tenere la Società stessa sotto la sua alta protezione. In questa Società si dànno il giovedì e la domenica delle conferenze, alle quali assiste tutta la crema delle nostre signore. Oggi il Giacosa vi ha fatto una conferenza sul tema: I castelli della Valle d'Aosta. Non so dirvi con quale magistero d'arte l'illustre autore del *Trionfo d'amore* ha trattato quell'argomento tanto poetico, tanto attraente. La sua frase era una miniatura; la sua voce un'armonia: non crediate che vi esageri: vi ripeto quello, che ho inteso dire intorno a me da molte signore. Il Giacosa darà ancora altre conferenze sui temi che ha svolto già con tanto successo a Milano e Torino.

***

Il generale Medici non è ancora perfettamente guarito, ma è affatto fuori di pericolo: quindi si è sospesa la pubblicazione del bollettino.

***

Le disgrazie avvenute nell'ultimo giorno di carnovale hanno messo un po' di giudizio nelle teste dei nostri assessori comunali. So infatti, che nell'adunanza di ieri la Giunta ha deciso che le corse sieno definitivamente abolite. Così resta assai agevolata al ministro dell'interno la risposta che dovrà dare all'interrogazione presentata dall' on. Odescalchi su quelle corse. Dico così, perchè altrimenti anche in questa questione il Depretis si sarebbe infischiato degli interessi e della sicurezza dei cittadini della capitale: ciò lo desumo dalla circostanza che l'organo suo, cioè il *Popolo Romano*, è il solo giornale, il quale si faccia paladino della corsa contro tutti gli altri che la combattono.

P.

ITALIA

Roma. Possiamo assicurare, senza

APPENDICE 18

Disdegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE TERZA

Lettera quarta.

Ecco finito il primo anno scolastico; ed abbastanza bene per una maestra improvvisata.

Vorrei continuare l'istruzione almeno per le più piccine; ma non posso a meno di approfittare delle vacanze per un po' di sollievo e per istruire me stessa. Sono in corrispondenza con quell'ottima persona di Roma e dalle sue lettere apprendo sempre qualche cosa. Ma essa ha, oltre agli studii ed al sapere, un'altro grande vantaggio sopra di me; ed è quello di esser madre e di avere educato i suoi medesimi figliuoli. Come ella mi dice, le anime giovinette vanno studiate in tutte le loro spontanee manifestazioni, per poter coltivare in esse i buoni germi che vi sono e correggere colla pazienza i loro difetti, che forse talora sono un'eredità involontaria avuta da quelli, che forse essi medesimi fanno loro inconsapevolmente un sì triste dono.

Essa non soltanto mi consiglia, ma m'incoraggia dicendo, e glielo credo, che le fatiche di un'educatrice sono compensate dai frutti che si ottengono.

« Non è, mi scrive, una bella compiacenza di chi vede, per le sue cure, crescere e svolgersi in splendidi ed odorosi fiori sul suo terrazzo le piante da lui coltivate con tante piccole attenzioni? E non deve essere quindi tanto maggiore quella di chi coltiva le anime umane e vede in esse fiorire l'affetto, la virtù, il sapere? »

Bellissima massima; per cui credo, che tante mamme istitutrici e maestre, se bene la meditassero e comprendessero, troverebbero un grande conforto nell'opera loro.

Mi soggiunge in altra lettera: « Non dissimulo, che a me piace di vedere onorata la donna, più che adulata, quando lo merita; nè che anch' essa possa aspirare ad una certa celebrità nell'arte e nella letteratura. Ma sono ben lontana dal fare eco a quelle tante, che sognano l'emancipazione e l'uguaglianza del proprio sesso a quello dell'uomo. Ciò ch'è fatto dalla natura diverso non può essere uguale. La donna si completa coll'uomo, e viceversa, ma la parte di entrambi è molto distinta. Il destino della madre è quello di farsi educatrice. La prima età dei figli non può fare a meno di lei. Dunque la prima educazione è la sua; ed è la più importante, perchè forse dalle prime impressioni che riceviamo dipende tutta la vita. Le fanciulle poi non può educarle, che una madre, che sappia completare colla istruzione i proprii istinti ed il naturale affetto; ed avrà fatto il suo còmpito sulla terra. Anche la religione e l'arte cristiana hanno lasciato dei bellissimi insegnamenti. Credo, che un bel quadro colla madonna ed il bambino, in cui la maternità e l'infanzia umana sono divinizzate, debbano esercitare una grande influenza educatrice su quel popolo, che nella chiesa del suo villaggio religiosamente lo contempla. Raffaello è per me un apostolo, un educatore. Quale differenza tra i suoi quadri e quei brutti cuori ardenti e frecciati, che c'importarono i gesuiti, materializzando tutto, invece che spiritualizzare colla religione e coll'arte!

« Anche le donne possono coltivare l'arte, la poesia, la letteratura; ma a patto che la loro prima ispirazione sia sempre quella della buona madre. La letteratura femminile deve essere soprattutto educatrice. Non lo dico nel senso pedantesco; ma perchè s'ispiri a ciò che vi ha di più bello nella famiglia e nella vita domestica e nella missione dell'educare, dello svolgere dalle anime umane quei buoni germi che Dio stesso vi pose. Come osservatrice della società qual è, la donna letterata e non pedante, non uomo, sa vedere le cose e le persone con più finezza, e quindi sa rendere anche con verità quello che, dilettando, può migliorare chi legge.

« Ho fatto un confronto p. e. tra certi racconti di donne, specialmente inglesi, di quelle s'intende che non conoscono altra emancipazione che di bastare a sè stesse, appunto come educatrici e maestre, o che hanno l'agio di trattare la letteratura, essendo madri, ed altri scritti o delle emancipate, o di quegli scrittori che coltivano le passioni e viziano le lettrici coi loro romanzi esagerati, o scostumati, od aventi eroi ed amori che sono fuori del reale, o puzzano di realismo vizioso del peggior genere. Quale differenza! Le une esercitano un'azione migliorante, rimanendo nel vero; le altre e gli altri mi paiono tante Aspasie ed eterie, o maestri dei vizii sociali. »

Ma, se seguitassi, dovrei trascrivervi tutte le sue lettere, le quali, appunto perchè sono così semplici e scritte in tutta confidenza, m'istruiscono e mi mettono sulla buona via.

V'ho detto quello che basta per farvi comprendere quanto vi debbo coll'avermi diretta ad una così gentile e savia persona. Se potessi rivederla!

Ma io, dopo un breve riposo, ho in mente di chiamare a me alcune delle più grandicelle fra le mie alunne e di dedicare ad esse un mese, onde portarle tanto innanzi, che diventino le mie assistenti colle più piccine. Mi pare, che il mutuo insegnamento debba riuscire in una scuola di fanciulle, e che le scolare alla loro volta possano essere tutte maestre.

Io stessa, adulta e sviata, ho imparato tanto in quest'annata da loro, mentre dovevo ad esse insegnare!

E voi, caro dottore, quanto non mi avete insegnato, dicendomi nulla! Il vostro silenzio amorevole mi giudicava e mi compativa ad un tempo ne' miei tristi giorni. E poi, la vostra benevola parola mi ha pescato da un abisso. Quando ci penso, vedo, che voi, cui i preti chiamano materialista, avete ottenuto una vittoria dello spirito sulla materia, dell'affetto sopra la passione, della ragione sopra l'ignoranza di una femminella, che credeva di vendicarsi della società offendendo sè stessa e la virtù, e che per essere vanamente orgogliosa si abbassava.

Eppure, voi non mi avevate detto niente!

Non mi avete ammonita, non mi avete fatto la lezione. Ho veduto in voi un uomo osservatore, il medico delle altrui malattie fisiche e morali e che, posto dalla sorte in un'umile posizione, vi siete elevato col fare il vostro dovere.

Mi pare impossibile di avere ora l'ardire di dirvi tanto; ma non ho potuto resistere. La lontananza mi ha rivelato tante cose cui prima forse non comprendevo nemmeno. Vedo, tra le altre, che vi sono debitrice d'un'immensa gratitudine e che vi voglio bene virtuosamente. Vedo in voi il mio redentore, perchè sento di essere sulla via della redenzione. Vedo, che nella società non sono tutti cattivi. Sento che posso mettervi, voi uomo, dappresso a quella diletta mia Irene, della quale vorrei sapere se sta meglio, pronta, se potessi, a sacrificare alla sua la mia vita.

L'amica Renata.

(*Continua*).

pericolo di smentita, che una circolare segreta del segretario di Stato di Sua Santità a tutt'i vescovi del regno ordina loro di riunirsi in gruppi, dei quali, secondo le le notizie che abbiamo, ciascuno comprenderebbe diocesi di varie provincie. Fra pochi giorni saremo forse in grado di rilevare il motivo di queste riunioni straordinarie e misteriose dell' episcopato italiano: riunioni, le quali, alla vigilia dell' elezioni politiche, potrebbero avere un significato speciale, e rappresentar forse un pericolo. Ne sa nulla l' onorevole ministro dell' interno? (*Rassegna.*)

— Il *Fanfulla* scrive che il senatore Lampertico ha dichiarato che per motivi di salute non intende accettare la nomina di relatore pel progetto di legge sullo scrutinio di lista. Pertanto la scelta dell'uffizio centrale del Senato pende fra gli on. Brioschi ed Orsini.

ESTERO

Austria. Telegrafano da Zara, 26: Il *Narodni listi* annuncia, che le truppe imperiali hanno scoperto presso Orahova una grande caverna, alla quale nessuno sarebbe giunto, se un cane, che seguiva un trasporto di proviande, non l' avesse scoperta. L' antro è un formale deposito generale degl' insorti: vi si trovarono proviande d' ogni sorta, in ispecie prosciutto e pollame in gran quantità, oltre a ciò molti vestiti e gli ornamenti d' oro delle donne degl' insorti. L'oro venne consegnato al comandante, mentre tutto il resto fu distribuito tra i soldati, che ne donarono parte ai conduttori del trasporto delle proviande. In questa spelonca se ne stavano le donne di Orahova, prima della fuga nel Montenegro, che avea avuto luogo in seguito all'avanzarsi delle truppe austriache.

Rumania. Telegrafano da Bucarest, 26: Alla direzione della strada ferrata Predeal giunse l' ordine di tener pronto al più presto tutto il parco di partenza, per poterlo mettere subito a disposizione, dietro rischiesta, del ministero della guerra.

Il *Romanul* e l'ufficioso *Moniturul* pubblicano avvisi d'asta per forniture all' armata di orzo, avena e fieno, senza limitazione della quantità da fornirsi.

Serbia. In Serbia si stanno raccogliendo private sottoscrizioni a beneficio dei feriti erzegovesi. Il governo però si tiene lontano dal manifestare un sentimento di simpatia e gli ufficiali serbi sulla frontiera hanno ricevuto ordini severi per impedire ogni soccorso agli insorti.

Il governo ungherese non ha permesso però che si consegnassero centomila fucili Mauser Koka ordinati dalla Serbia, per la paura di un cambiamento di governo in Serbia e per la supposta simpatia del partito nazionale serbo cogli insorti della Bosnia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

28 febbraio.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 17) contiene:

(Continuazione e fine).

4 e 5 Avvisi per vendita coatta d' immobili. L'Esattore di Sacile fa noto che il 21 marzo p. v. nella R. Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l' Esattore stesso.

6. Avviso d' asta. Caduto deserto l' esperimento d' asta per l' appalto del lavoro di costruzione del Cimitero consorziale pella Parrocchia di Santa Margherita di Gruagnis, il 6 marzo p. v. avrà luogo presso il Municipio di Moruzzo il secondo esperimento di asta per l' esecuzione di tale lavoro.

7. Sunto di notifica Sentenza. A richiesta di Valentino Stufferi e Leitenburg avv. Francesco quali Sindaci del fallimento del fu Antonio Lupieri, l'usciere Delprà addetto al Tribunale di Udine notifica alla contumace Teresa Lupieri maritata Conte di Trieste che questo Tribunale dichiarò di non ammettere al passivo del fallimento suddetto le lire 2700 da essa pretese.

8. Avviso d' asta. Il 16 marzo p. v. nell' Ufficio Municipale di Cimolais, seguirà pubblico esperimento d' asta per la vendita di 1958.25 piedi mercantili di legname d' abete e larice derivabile dal bosco Comunale Nadei, e di 382.25 piedi di legname d' abete e larice, provvenienti dal bosco Piura, il tutto salva misurazione. L' asta si aprirà sul dato regolatore di lire 5.04 per ogni piede di legname del bosco Nadei, e di lire 4,04 per ogni piede legname del bosco Piura.

9. Avviso di seconda asta. Il 6 marzo p. v. in Palmanova avanti il Direttore del Deposito allevamento cavalli si procederà nuovamente all' appalto della provvista di 1500 quintali di avena al prezzo di lire 25 al quintale. L' avena dovrà pesare non meno di kilogrammi 45 per ettolitro.

10. Avviso di seconda asta. Il 6 marzo p. v. in Palmanova avanti il Direttore del Deposito allevamento cavalli si procederà nuovamente all' appalto della provvista di 3700 quintali di fieno di primo taglio (prima qualità) al prezzo di lire 8.50 al quintale.

11. Estratto di Bando. Ad istanza della Congregazione di Carità di Murano in confronto del sig. Filippo Trigatti di Galleriano, seguirà l' incanto in un solo lotto sul dato di lire 6268.40 di immobili siti in Galleriano, avanti il Tribunale di Udine nel 29 marzo p. v.

Per la revisione delle vecchie liste elettorali politiche il Ministero ha avvertito, che si abbiano da fare dalle Giunte le occorrenti cancellazioni giusta l'art. 21 della nuova legge, e dentro i termini fissati dal R. Decreto 26 gennaio 1882, seguendo la procedura stabilita dalla nuova legge per tutti gl'incombenti a farsi. Ha poi soggiunto, che la fusione della lista complementare con quella vecchia, cui allude l'art. 105 della legge, si effettuerà dopo che saranno state entrambe separatamente decretate.

Circoscrizione elettorale. Dal progetto sullo scrutinio di lista testè approvato dalla Camera e presentato al Senato rileviamo la nuova circoscrizione elettorale politica pel Friuli:

Udine I — deputati N. 3 — Mandamenti di Udine I e II, Codroipo, Latisana, Palmanova e San Daniele del Friuli — Capoluogo del collegio: Udine.

Udine II — deputati N. 3 — Mandamenti di Ampezzo, Cividale del Friuli, Gemona, Moggio Udinese, Tarcento, Tolmezzo — Capoluogo del collegio: Gemona.

Udine III — deputati N. 3 — Mandamenti di Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo — Capoluogo del collegio: Pordenone.

Secondo le disposizioni della legge, quale fu approvata dalla Camera, e sta ora davanti al Senato, la circoscrizione elettorale pel Veneto non è passibile di mutamenti se non per quanto riguarda la Provincia di Udine, la quale potrebbe venir divisa in due collegi uno da 4 e l'altro da 5 deputati, invece d'essere come è nella tabella surriferita in 3 collegi da 3 deputati ciascuno. Se questo mutamento venisse fatto dalla Commissione a cui la legge attribuisce questa facoltà, allora il collegio da 5 deputati della Provincia di Udine sarebbe l' unico del Veneto nel quale si farebbe luogo alla rappresentanza delle minoranze.

Per gli elettori non iscritti. In forza della nuova legge elettorale, dal 22 febbraio al 3 marzo, i municipi devono formare, completare e rettificare le liste elettorali politiche iscrivendovi d' ufficio i cittadini rimasti esclusi e cancellandone quelli che non vi hanno diritto.

Il 4 marzo venturo si devono poi pubblicare all' albo comunale le liste così formate, completate e rettificate, invitando i cittadini ad esaminarle ed a presentare quei richiami che credessero del caso. Il tempo per presentare i reclami è dal 4 al 14 marzo. E si noti che qualunque cittadino può richiamare non solo per conto suo, ma anche per conto di qualunque altro.

Durante quei dieci giorni tutti i cittadini non iscritti potranno presentare la domanda a voce o per iscritto corredata di uno dei titoli voluti per essere elettori; ed ove non possedessero i documenti necessarii, basta che nella domanda li citino, invitando il Municipio a richiedere i certificati alle autorità competenti, cioè: sindaci, esattori, agenti delle imposte, direzione di scuole, comandanti di corpo d' esercito ecc.

Come si vede, i cittadini che non hanno potuto farsi iscrivere prima del 22 corrente, vengono così a godere di una specie di proroga di dieci giorni, cioè dal 4 al 14 marzo.

Non trascurino dunque di farsi iscrivere.

Ferrovie provinciali. Il Consiglio comunale di Palmanova decise di dare tutta la sua parte di sussidio chiesto dalla Deputazione prov. per la ferrovia.

Il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana (n. 9) del 27 corr. contiene:

Sulla tentata e non riuscita ricostituzione delle rappresentanze agrarie nella nostra Provincia — Tre proposte al Consiglio della Associazione agraria friulana (*dott. T. Zambelli*) — Comitato esecutivo del Consorzio Ledra-Tagliamento: avviso sulle concessioni d'acqua per irrigazione — Esposizioni bovine in Friuli nel 1882 — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

Processo dei brillanti della Principessa Metternich. *Corte d'Assise.* Udienza del 27 febbraio 1882.

Sala affollatissima, attendendosi la tanto sospirata deposizione del Giacometti vice-ispettore di P. S.

Il presidente lo fa introdurre. È un uomo di statura media, di fisonomia atteggiantesi alla bonarietà; possiede dei gran mustacchi che accarezza volentieri specialmente quando ha bisogno di guadagnare qualche secondo di tempo per rispondere alle interrogazioni che gli si rivolgono, e che esso sa *mettere a posto*.

Avuta la parola, racconta dell'avviso del furto dato a Milano dal Principe Metternich e dell' incarico avuto dalla Questura di quella città di recarsi a Udine per rintracciare le gemme derubate.

La Prefettura di Udine lo lasciò *gentilmente operar solo* ed esso pensò di associarsi il Marchini, delegato di Padova, considerato come specialista in materia di furti ferroviarj.

Fu così che ordinò l'arresto di Piraino ed Ongaro a Pontebba come sospetti, e che cominciò l' inchiesta sul personale viaggiante che accompagnava il treno 29 nella sera del 23 ottobre.

Dapprima pensò a Cambiolo, in casa del quale prima operò una perquisizione infruttuosa, quindi una seconda che condusse al rinvenimento di una borsa da viaggio, una bottiglia ed un bicchiere d'argento.

Cambiolo si mostrò impressionato di quella scoperta, e Giacometti se ne servì per spaventarlo, e così indurlo a rivelazioni nell'affare dei brillanti, ed infatti vi riuscì — e così ottenne il filo per pigliar Veronese. Sul conto di questi dice che avea già raccolto le impressioni del capo conduttore Mainetti, e del controllore Gasparini, che lo aveano riscontrato turbato nella sera del 23 ottobre 1881 all'arrivo del treno 29, e quindi s'avea fatta la convinzione che fosse uno degli autori del furto.

Narra delle scene avvenute tra Veronese e Cambiolo quando per farli *cantare* li pose insieme, e come venisse così raccogliendo il nome del Mesaglio quale ricettatore.

Fa da artista la storia delle confessioni di Veronese, e delle dichiarazioni di Cambiolo, e dice del miscuglio di promesse, raggiri, inganni usati per farli cadere.

Si compiace dell'opera sua, e non trascura occasione e frasi per metterla in rilievo. È lunga l' esposizione sul modo con cui si seppe far pervenire i brillanti nelle mani della giustizia; l'episodio della fogna, del tino, e di tutta la parte romantica del processo che il pubblico conosce la presenta sotto una forma divertentissima.

La sua audizione dura fino alle 4 pom. interrotta da qualche battibecco con l'uno o l'altro dei difensori, e se ne ritrae la convinzione che esso tende a stringere la rete a Mesaglio, ad allargare il cuore dei Giurati per Veronese, ed a salvare completamente Cambiolo.

Udienza 28 febbraio.

Dopo lo *sfogo* Giacometti, anche la sala è meno affollata. Ormai il colmo è avvenuto, e quel che rimane del dibattimento non presenta l' importanza della novità e della stranezza. Si comincia dal sentire il delegato di P. S. Marchini, bell' uomo, dai modi distinti, dal parlare simpatico.

Ed esso ripete quanto disse Giacometti, e nel giudicare l'opera sua dice che *fu unica* pei primordi dell'operazione — di *compartecipazione* quando col Giacometti si cercavano i brillanti — *negativa* perchè assente quando quello riuscì ad averli in mano.

Però si conforta pensando che se non riescì a trovar i brillanti — potè però mettere per primo la mano sugli autori del fatto — e questo merito rivendica colla piena coscienza che gli appartenga.

All'addebito fattogli di avere con leggerezza male informato di due onorandi negozianti della città — dichiarò che non ha ritrattazioni da fare — ma spiegazioni da dare, e cioè che come pubblico funzionario di P. S. nei primordi di una istruttoria aveva il dovere di raccogliere ogni voce, ogni fatto: ma che però di quelle voci non crede di rendersi solidale, e quindi per primo è lieto che non avessero fondamento.

Pronunciati da Cambiolo e da Veronese, quei nomi — egli dovea ripeterli — più in là non credette d'andare, e non andò — quindi nessuno può offendersi di questo contegno suo che si risolve nello stretto adempimento di un dovere impostogli dalla legge.

Dopo ciò succedono delle spiegazioni tra i vari funzionari di P. S., e fra tutti il Giamboni, con parola vibrata ed onesta, assicura che esso non ebbe nè glorie nè disgusti, quando altri presero il suo posto in questo affare — e che dopo aver fatto quanto stava in lui per sussidiare gli agenti venuti da altri uffici, negava a questi il diritto di lamentarsi di scarsa cooperazione.

Il pubblico si convinse che egli diceva la verità, e che il signor Giacometti poteva essere più modesto nella sua tanta gloria.

Seguono lunghe contestazioni di dettaglio del difensore del Mesaglio ed arriva così l'ora del riposo.

Nel dopo pranzo si sentono i testimoni signori Vitali nostro capo-stazione, il sotto-capo Pracchia, l'impiegato Gabelli, il signor Martini, capo-stazione di Gemona, e tutti riportano cose già note.

Pracchia parla di un atto di onestà compiuto dal Veronese, che potendo agevolmente appropriarsi un gruppo di L. 5000 lo denunciò.

Il sotto-capo Faccini chiamato per deporre un fatto simile non se ne ricorda, — così Romar, capo-stazione di Conegliano, il quale però dice esser *vero* quanto Veronese raccontò — ma esso non rammentarsi; infine Bonara che depone come spaventato e del fatto a lui chiesto su una consegna ammessa di tre gruppi — dice che pagò lire 5 di multa e basta.

Il dott. Marchi depone delle malattie sofferte nel 1880 e 1881 dalla moglie del Veronese — delle condizioni modeste di famiglia e di vestiario suo, della moglie e dei figli e lo dipinge come affezionatissimo alla famiglia.

Si assume Pascoli, garzone del Mesaglio, che durante il tempo in cui lavorò nella bottega del Mesaglio non vide mai nè Veronese nè Cambiolo. Quindi la ragazza Della Rovere Italia che narra di una malattia della moglie del Mesaglio, e la signora Xotti Vincenza, di un viaggio della stessa a Trieste — dove non potè aver contatti con chicchessia, perchè fu sempre con lei.

Pubblicazioni. Del lavoro del signor Manzini sulla Pellagra l'*Adriatico* di oggi parla in questi termini: *La pellagra*, questa piaga sociale ha commosso i cuori più nobili. Fra coloro che scesero nell'arena per combattere questo morbo è degno di singolar menzione il sig. Manzini Giuseppe da Udine, autore di un pregievole opuscolo, uscito dalla tipografia Giuseppe Seitz, contenente il frutto di quattro anni di studi.

Il sig. Manzini dipinge al vivo le cause del morbo ed i suoi tremendi effetti, suggerendo i rimedii più opportuni, e specialmente l'allevamento dei conigii largamente commentato. Lo studio è appoggiato alle desolanti statistiche, alle scoperte scientifiche, alle informazioni accurate, ed è ricco di confronti e di dati pratici. L' autore s' ispira alla sentenza del senatore Jacini, di non attendere soltanto dallo sviluppo della scienza agronomica, o dalla diminuzione delle imposte, oppure dagli atti umanitari la distruzione del pauperismo, e fa perciò della sua operetta un prezioso manuale d' igiene pel povero.

Il libro è dedicato ai medici, ai parroci, ai maestri di campagna onde da essi sia spiegato al povero lavoratore della terra.

Noi salutiamo di cuore questa utilissima pubblicazione facendo voti per la maggior diffusione di essa.

Il mese di marzo. Ecco i pronostici del solito Mathieu de la Drôme pel mese di marzo:

Dal 1° al 5 continuazione del grave periodo del primo quarto di luna che incominciò il 24 febbraio.

Periodo piovoso e ventoso alla luna piena, che incomincierà il 5 e terminerà il 12. Freddo al nord d' Europa. Pioggia o neve in Austria.

Vento violento sul Mediterraneo, l' Adriatico, il Mar Jonio e l' Arcipelago dal 5 al 7 e dal 9 al 10. Cattivo tempo in tutto il continente europeo. Vento forte sul Mar Nero e sul Mar Rosso.

Altro periodo grave all' ultimo quarto della luna, che incomincierà il 12 e finirà il 19. Pioggia e vento.

Periodo più piovoso che ventoso, per il centro ed il mezzodì dell' Europa, alla luna nuova, che incomincierà il 19 e finirà il 26. Venti variabili sul Mediterraneo e nei mari interni il 21, 22 e 25.

Periodo più ventoso che piovoso al primo quarto della luna, che in incomincierà il 26 e finirà il 3 aprile. Bel tempo al centro dell' Europa e nelle contrade riverasche del Mediterraneo.

Fatto spiacevole. Da una lettera da Contarina togliamo quanto segue:

Sarto Felice fu Domenico, capo muratore di questo comune, onesto ed incensurabile giovane, si vide nello scorso gennaio arrestato e tradotto a mezzo dell'arma dei RR. Carabinieri alle carceri mandamentali di Loreo, indi a quelle di S. Daniele di Udine; ivi quale, un volgare malfattore, fu trattenuto per giorni 25 in capo ai quali con un foglio di via fu rispedito al proprio comune; ignorando la causa del suo arresto, egli stesso, la moglie, i parenti, dei quali lascio immaginare le angustie. Chieste informazioni all' autorità giudiziaria, rispose: esser spiacente del fatto e trattarsi d' un *deplorevole equivoco!!* ...

Pur considerando che *errare humanum est*, chiedo: sarà con questa semplice dichiarazione indennizzato il Sarto dei patimenti, del danno materiale e morale risentito?.. Nell' interesse della giustizia nutro lusinga che no.

Un'altra triste storia. Ci viene comunicato: Il giorno 10 febbraio corr. Giovanni Bertè da questa Casa di Ricovero andava a *piedi* all'Ospitale per essere curato da catarro intestinale. Il giorno 25 veniva rimandato al Ricovero in *portantina*, ma in tale stato che appena giuntovi cadde in agonia, e 4 ore dopo era morto.

Teatro Sociale. Ieri, dopo avere fatto la muffa per lungo tempo, s'è di nuovo aperto il *Teatro Sociale*. I sorci vi avevano a lungo ballato la tarantella; ma alla fine dovettero sloggiare per lasciar il posto alla gente a modo. Si annusa subito, che si fece là dentro, e negli accessi del bello e del buono. Ci sono qua e là aperture di più e lustrature non poche. Essendo lontana la memoria di quando in quel teatro vi si andava per le note due belle stagioni all'anno, parve quasi che non fosse più quello; e devono poi essere nati nel frattempo non pochi mutamenti negli *habitués*, giacchè il mondo invecchia, e, secondo un certo detto, peggiorando invecchia, ma fra le macchiette ce ne sono anche di nuove, giacchè chi va e chi viene.

Prima della nuova êra si è presentata la Compagnia Monti, calda calda venuta da Milano dove colse molti allori al Teatro Manzoni. Essa ci si presentò subito numerosa, intonata, senza quegl' improvvisi mutamenti che sogliono farsi nelle Compagnie italiane appunto le quaresime, sicchè noi dovevamo farne spesso lo sperimento ed aspettare che i venuti da tante parti si affiatassero prima tra loro. Questa volta, fortunatamente, niente di tutto ciò. Oggidì parlano di fare delle Compagnie stabili; e noi siamo d'accordo, ma ad un un patto solo, ch' esse sieno poi anche molte mobili, e che vengano quì anche in questa estrema parte del Regno. Del resto la Compagnia Monti pare fatta apposta per venire ad Udine, poichè il suo medesimo nome dimostra, ch'essa ha anche l'abitudine alquanto.... irredentista, di sconfinare. Ma non pare poi, che abbia da nascere per questo qualche quistione internazionale, giacchè, se Trieste ha sempre fatto buona accoglienza all'arte italiana, è pure rimasta al suo posto.

Insomma, per arrivare al sodo, almeno colla corriera di Palmanova, finchè sia fatta la ferrovia fino laggiù, dirò, che la prima impressione della Compagnia così detta triestina è stata buonissima. Il suggeritore era in vacanza. Si rappresentava il *Daniele Rochat*, che ha fatto tanto parlare di sè, ragione per cui non occorre proprio che se ne parli anche qui. È la questione del matrimonio civile e religioso, maschio e femmina, secondo il Sardou; e quindi, giacchè si tratta appunto di matrimonio, e che occorre il maschio e la femmina, si può bene venire a patti e maritarli tra loro. C'è un Tizio nella commedia, che pur di avere la bella che lo ha colpito, andrebbe a farsi maritare anche nella sinagoga e nella pagoda. Maritiamoli adunque i due matrimonii, giacchè a stare insieme non riescono in modo alcuno. Sardou invece li ha sciolti tutti e due, perchè la Francia voleva il matrimonio civile e l'America anche il religioso. Però, vedendo che Daniele francese e Lea americana si amavano da senno, il pubblico avrebbe voluto vederli maritati. Quei due ci hanno messa tanta passione, si fecero vedere tanto drammatici, che l'accordo del sindaco col parroco poteva parere più facile a conseguirsi che non la pace di Berlino; ma sono rimasti tutti e due della propria opinione ed il pubblico ha applaudito a tutti e due ed anche al Sardou, che con tutto il bagaglio della *tesi* è stato più drammatico e comico, che non dimostrativo.

Non entro oggi nei particolari della rappresentazione, giacchè ho da fare conoscenza cogli attori, ho da imparare il loro nome via dal cartello, ho da seguire il pubblico nelle sue simpatie. Intanto basti dire, che la prima sera furono complessivamente buone per tutta la Compagnia, che promette bene, anche perchè ha da presentarvi molte, che per noi sono delle novità; per cui diciamo fin d'ora anche ai provinciali, che possono venire, che ne sentiranno di belle senza, bisogno di far un viaggio circolare per trovarle.

Questa sera il *Pregalli* di Ferrari, che levò tanto grido di sè, e che, secondo i critici, presenta il vantaggio di dare *due* commedie in *una*. Già il Ferrari è così ricco, che può farne anche di questo. Beato lui e contenti noi. È l'ora!

Pictor.

Produzioni drammatiche che saranno date nelle prossime sere dalla Compagnia Monti:

Mercoledì. *Facciamo divorzio!*, di Sardou, con farsa.

Giovedì. *A tempo*, di Montecorboli — *Scellerata*, di Rovetta, (nuova) — *Lo stordito*, di Bayard (nuova).

Venerdì. *Il romanzo d'un giovane povero*, di Feuillet.

Sabbato. *Altri usi*, di Cimmino (nuova).

Domenica. *Il marito della vedova* di Dumas, padre — *Bebè*, di Hannequin e Delacour.

Lunedì. *Il bicchier d'acqua*, di Scribe.

Martedì. I *Valdora*, di Fantoni (nuova).

Mercordì. *La calunnia*, di Scribe.

Siamo lieti di riscontrare tante novità nelle prime rappresentazioni della Compagnia Monti. Ciò ci fa sperare che la stagione sarà per riuscire interessante non solo per la valentia degli artisti, ma anche per i pregj del repertorio. Le commedie non nuove, se dobbiamo credere ai giornali di Milano, sono fra quelle in cui

i meriti dell'eccellente Compagnia risaltano maggiormente.

Circo equestre Zavatta in Piazza del Giardino. Ogni sera rappresentazione alle ore 7 1|2.

Furto in contrabbando. Leggiamo nell'*Adria*: Nel Comune di Nogaredo un suddito italiano commetteva un furto di 24 salami e voleva portarli, per venderli, a Palmanova. Al confine però venne fermato dalle guardie doganali italiane, che confiscarono i salami quale contrabbando.

Rosa Onofrio-Gattolini di Udine a 67 anni il dì 25 corr. spirava in Latisana quivi sorpresa da improvviso malore.

Di carattere dolcissimo, sempre ilare con tutti, non avente propria volontà, tipo delle mogli, madre affettuosa. Privata del marito e di un ottimo figlio in breve spazio di tempo ora formava la delizia di altro figlio, di una nuora e delle care nipotine in Torsa. Ma la morte crudele la volle separare da quei soggetti che ella tanto amava perchè già matura pel cielo.

Anima benedetta! Dalle superne regioni prega conforto e rassegnazione per coloro che piangono la Tua dipartita cotanto repentina, e per i parenti ed amici che ammiravano le belle qualità di cui eri fornita.

Paradiso di Torsa, 26 febbraio.

L'amico — D. C. C.

NOTABENE

Collezioni naturalistiche. Allo scopo di completare con spesa relativamente mite le collezioni naturalistiche degli istituti tecnici, il ministro della pubblica istruzione ha invitato i presidi a curare, che le piccole collezioni, fatte dai professori e dagli allievi nelle loro escursioni pratiche in campagna, siano messe insieme con cura ed in tal numero di esemplari, che si possano in seguito scambiare colle collezioni raccolte altrove dagli alunni di altri istituti.

Con questi scambi, che il Ministero agevolerà in ogni miglior modo, gli istituti tecnici potranno formarsi complete collezioni naturalistiche, illustrative della storia naturale d'Italia, e che gioveranno agli scolari per acquistare le necessarie cognizioni sulla disposizione litologica e sulla costituzione geologica della penisola.

FATTI VARII

Gli avvocati alla Camera. Leggiamo nella *Rassegna* di Roma del 27: Un incidente notevole ha avuto luogo stamane nell'assemblea degli avvocati, radunati per completare l'elezione dei membri del Consiglio dell'Ordine, essendo riusciti in ballottaggio nell'adunanza antecedente gli avvocati Mancini e Bartoccini.

L'incidente è questo.

Nell'adunanza precedente il Presidente del Consiglio dell'Ordine, avvocato Petroni, lesse il solito discorso annuale; nel quale, ad un punto, disse queste parole:

« Ma la vostra pazienza si stanca e vi sentite compresi da legittima indignazione, quando si dice in Parlamento, e da *un vostro collega*, che o con la legge o senza vi sapete far pagare bene! Oh gli avvocati politici!

E più giù disse:

« È a noi avvocati non politici, non aulici, non inviolabili, ma coscienziosi e non altro, a noi che ci udiamo dir dal cliente aver esso fiducia in noi e volere che pesi su noi la responsabilità della difesa, ma darci a collega un deputato meglio se ministeriale, meglio ancora se ministeriabile, dovendosi pur tener conto delle *influenze*, il cuore sanguina, perchè questo è il più atroce degl'insulti ai nostri magistrati.

« Se vi sono avvocati che assunti al Parlamento si tengono onorati d'essere usciti dal Foro, e non si sentono mai così a loro agio come in seno della nostra famiglia, e valgano ad esempio, dopo il Mancini, l'onorevole Della Rocca che in Parlamento si risentì per voi dell'offesa, i due che siedono nel nostro Consiglio ed altri non pochi, vi son coloro, e son forse i più, che entrati nella grand'aula stimano aver mutato perfino il sangue. Ora se necessita, e necessita davvero tenere alto il prestigio della magistratura, *dobbiamo far voti affinchè la legge elettorale statuisca l'incompatibilità dell'avvocheria col mandato politico*. Il pensiero, l'aspirazione è comune a moltissimi, ma la parola non fu pronunziata. Io la pronunzio e non ho paura di farmi lapidare.... »

Stamane appena aperta la seduta, l'avv. Bonacci, membro del Consiglio dell'ordine e deputato, ha chiesta la parola per protestare contro quei due punti del discorso dell'avv. Petroni, affermando che tanto il deputato, cui si allude nel primo punto (il Pierantoni), quanto tutti gli avvocati deputati non meritavano quelle censure; e si doleva col presidente che quel discorso era stato letto senza l'intesa dei membri del Consiglio.

Il Petroni è scattato e, avvampato in viso, si è levato in piedi e ha detto: « È vero che il discorso non fu da me letto al Consiglio: e però le parole che lessi sono esclusivamente mie: ne assumo io tutta la responsabilità. Se sono censurabile, l'assemblea me lo dica subito, e io mi dimetterò. » Grandi applausi al presidente.

L'assemblea ha cominciato a discutere tumultuariamente. Un avvocato, con accento concitato, ha fatto plauso a quelle parole del presidente, e si è meravigliato che si venga a sostenere il contrario in mezzo ad avvocati i quali hanno mille prove del come gli avvocati deputati si prevalgano di questa lor qualità per esercitare indebite influenze.

L'avv. Oliva, deputato, ha protestato anch'egli contro le parole del presidente e lo ha invitato a dichiarare se abbia voluto alludere a lui quando ha parlato degli avvocati deputati, da lui censurati.

Le voci sono cresciute. Si sentono sopra tutte quella degli avvocati Lenzi e Muratori. Il presidente ha potuto a stento sedare il tumulto, e ha detto: « Non ho voluto alludere personalmente ad alcuno, ma mantengo quello che ho detto. »

L'on. Oliva se n'è contentato; se n'è contentato anche l'on. Bonacci; e così la seduta è sciolta.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 27. L'on. Depretis sta meglio della sua gotta — ma è assai difficile ch'egli possa esser completamente guarito pel 2 marzo, giorno in cui si riprendono i lavori parlamentari.

Il generale Medici sta assai meglio. S. M. il Re fu a visitarlo e s'intrattenne a lungo seco lui.

S'accentuano ogni giorno più i dissensi fra i deputati e il Ministero sul progetto di legge comunale e provinciale.

Sono a Roma pochissimi deputati.

Al *Popolo Romano*, che dal richiamo di Roustan da Tunisi aveva preso occasione a sperare una soluzione amichevole della questione tunisina, il *Soir* risponde sdegnosamente: « La quistione tunisina ha già avuto una soluzione coll'occupazione francese. Non comprendiamo come il *Popolo Romano* possa aspettarne un'altra. Rimane la quistione finanziaria, che verrà regolata dalla Francia, escludendo qualunque ingerenza straniera, e segnatamente l'italiana ».

Le gravi notizie che vi ho sempre date sullo stato della Tunisia sono oggi confermate anche dai fogli governativi. In conseguenza, è stata interamente abbandonata l'idea di diminuire il corpo d'occupazione. Anzi vengono spediti rinforzi nella Reggenza. Il quarto reggimento zuavi, ora in Algeria, sarà mandato a Tunisi.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Parigi 26. Elezione nel circondario di Grasse; Leone Renault ebbe 8000 voti e fu eletto; gli altri candidati 5000.

Costantinopoli, 27. La nota identica degli ambasciatori in risposta alla nota della Porta 21 gennaio domanda lo *statu quo* circa il cerimoniale consolare, finchè gli ambasciatori ricevano istruzioni dai loro governi.

Londra 27 Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Fu presentato alla firma del sultano il progetto per la mobilitazione di alcune truppe onde formare le guarnigioni dei Balcani, stante le probabili complicazioni in Bulgaria.

Lo *Standard* ha da Serajevo: Parecchie centinaia di serbi passarono la Drina e raggiunsero gli insorti.

Londra, 27. Una notizia del *Daily Telegraph* dice che l'intenzione di Gladstone di dimettersi o sciogliere la Camera è almeno prematura.

Gallipoli, 27. Mazzarella fu eletto con voti 488. Imbriani 36.

New-York, 26. Il *New-York Times* pubblica una lettera invitante il Papa a trasportare la Santa Sede a Quebec. Il Papa declinò l'offerta.

Tunisi, 27. In seguito alla scarcerazione di Perrero avvenuta ieri rimane la questione di diritto, che si discute fra il governo tunisino e l'Italia.

Parigi, 27. Il Senato approvò il progetto dei rapporti commerciali coll'Inghilterra.

DISPACCI DELLA SERA

Londra, 27. (*Comuni*) Dilke rispondendo a Polfè dice il governo non essere intenzionato di ristabilire presso il Vaticano il posto abolito nel 1874 dopo la partenza di Jerwoise da Roma.

Dopo il discorso di Gladstone, malgrado l'opposizione di Northcote, approvossi con voti 300 contro 167 la proposta Gladstone tendente ad aggiornare la questione all'ordine del giorno fino a dopo la discussione della sua mozione opponentesi all'inchiesta circa il *Landbill* in Irlanda.

Parigi, 28. La voce raccolta che il deputato Tenot, francese, sia stato assassinato alla Goletta da italiani è formalmente smentita. La maligna supposizione sembra aver tratto origine dal fatto di un nostromo francese assentatosi del bordo senza licenza e di cui per quattro giorni non si ebbe notizia. Questi trovasi ora in arresto.

Londra, 28. Il *Morning post* reca: L'Austria, la Germania, l'Italia e la Russia continuano nello scambio delle vedute per rispondere alla nota anglo-francese. La Germania, l'Austria, e l'Italia si sono accordate circa l'intervento eventuale della Turchia in Egitto.

Camera dei Comuni. Gladstone sviluppa la mozione disapprovante l'inchiesta sulla applicazione del *Landact* come pericolosa per la pace dell'Irlanda. Il Governo domanda un voto di fiducia (*applausi*).

Gibson combatte la mozione. La discussione continua senza incidenti. Quindi è aggiornata a giovedì.

SECONDA EDIZIONE

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 28. Il corrispondente da Bucarest della *Neue Freie Presse* smentisce che il Ministero della guerra abbia dato l'ordine di requisire il materiale della ferrovia Predeal nonchè, di acquistare foraggi per l'esercito.

A Praga ieri notte una donna in un eccesso di pazzia strangolò la sua bambina di due anni, quindi si appiccò.

Berna, 28. Il Consiglio federale ha impartito l'ordine di non permettere ai gesuiti l'entrata in Svizzera sotto alcun pretesto.

Berlino, 28. Si dovette protrarre a tempo indeterminato la seconda lettura nella commissione dietale del progetto ecclesiastico, essendo andati falliti tutti i compromessi. Scemano quindi le probabilità di approvazione del progetto.

Leopoli, 28. La *Gazeta Narodowa* riceve un dispaccio da Ginevra che annunzia essersi colà incontrato lo Skobeleff col corrispondente dei giornali americani conte Zaklika. Sabato riparte valicando il Sempione per l'Italia.

Parigi, 28. Andrieux venne nominato inviato della Repubblica a Madrid.

La *France* annuncia: Skobeleff ebbe l'ordine di recarsi a Pietroburgo, evitando di passare per le capitali di Berlino e Vienna.

Venne arrestata una fanciulla nihilista mentre si era appostata per sorprendere il consigliere d'ambasciata Muravieff Essa dichiarò che voleva vendicare lo sfratto di Lavroff.

Tolone, 28. Un italiano venne pugnalato da sei francesi in rissa per causa di giuoco.

Bucarest, 28. È qui giunto il rappresentante dello stabilimento Krupp e credesi per assumere la fornitura delle artiglierie per la Rumenia.

MUNICIPIO DI UDINE

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

Martedì, e per essere il primo mercato dell'ottava settimana e per la ricorrenza dell'ultimo giorno di carnovale fu eccezionalmente fiacco; ma in quello di giovedì e sabato subentrò di nuovo l'attivo movimento e nelle richieste e negli acquisti del granoturco, che non rallenta perciò il suo moto d'ascesa. Vogliamo sperare che l'aumento non diverrà tale da impensierire, avveguachè hassi motivo, dicono, a sperare in un'annata abbastanza buona, essendo molto lusinghiero l'apparato delle nostre campagne, e la piovarella opportunemente venuta ravviverà al certo anche i tappeti arsicci dei prati.

Grani. *Frumento.* — Si è notato un lieve risveglio. Venne pagato a lire 20.50, 21, 21.25, 21.50.

Granoturco. Si registrarono i seguenti prezzi: 14.50, 14.75, 15, 15.25 15.30, 15.40, 15.65, 15.70, 15.90, 16, 16.10, 16.50, 17. Il rialzo medio fu di lire 0.81.

Il *Gialloncino* fece lire 18 ed il *Cinquantino* raggiunse le lire 15.

Sorgorosso e Segala. I prezzi sono oscillanti e gli acquisti limitati ai bisogni settimanali.

Foraggi e Combustibili. Le qualità fine dei *Fieni* prontamente spacciate a prezzi alti.

Paglie. Pochissime.

Nelle *Legna* e *Carbone* prezzi quasi stazionari.

Ecco i prezzi fatti per chilogramma dei semi pratensi.

Altissima lire 0. 80. *Trifoglio* lire 1 1.10. *Medica* lire 1.10, 1.20, 1.60.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 25 febbraio.

Napoleoni	—.— a	—.—	Ban. ger.	58.70 a	58.90
Zecchini	5.59 »	5.61	Ren. au.	73.80 »	73.95
Londra	120.35 »	120.90	R.un.4pc.	84.1|2 »	85.|—
Francia	47.55 »	47.80	Credito	297.— »	298.—
Italia	45.10 »	45.30	Lloyd	642.— »	642.—
Ban. ital.	45.35 »	45.15	Ren. it.	84.3|4 »	84 7|8

Venezia, 27 febbaio.

Rendita pronta 88.18 per fine corr. 90.25
Londra 3 mesi 26.20 — Francese a vista 105.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.16	a 21.18
Bancanote austriache	» 221.25	» 221.40
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Berlino, 27 febbraio.

Mobiliare	518.—	Lombarde	219.—
Austriache	512.—	Italiane	86.25

Londra, 26 febbraio.

Inglese	109.3|16	Spagnuolo	26.1|4
Italiano	84.3|4	Turco	11.|—

DISPACCI PARTICOLARI

Firenze, 28 febbraio.

Nap. d'oro	21.12	Fer. M. (con).	—.—
Londra	26.14	Banca To. (n.°)	—.—
Francese	105.05	Cred. it. Mob.	859.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.15
Banca Naz.	—.—		

Parigi, 28 febbraio.

Rendita 3 0|0	83 15	Obbligazioni	250.|—
id. 5 0|0	115 45	Londra	25.26.|—
Rend. ital.	86.05	Italia	5 1|4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100. —
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.12
» Romane	—.—		

Vienna, 28 febbaio.

Mobiliare	299.50	Napol. d'oro	9.52.|—
Lombarde	128 25	Cambio Parigi	47.60
Ferr. Stato	300.50	id. Londra	120.35
Banca nazionale	812.—	Austriaca	75.10

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.55 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.